Anno XX — Mercoledì 14 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 166

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Colera e commissioni sanitarie

Anni fa, allorchè si temeva, come ora presente, un' invasione colerica, l' autorità, per misura di precauzione, emanava l'ordine rigoroso di trasportare entro pochi giorni lontano dagli abitati tutto lo stallatico, proibendo severamente di rifare le mede nei cortili.

Difatti, lo stallatico, decomponendosi, svolge sostanze nocive alla salute dell'uomo, ed era quindi ben naturale che al medico venisse in mente anzitutto di allontanare qualsiasi sorta di concimi organici.

Ma se l' inconveniente era giustamente constatato, il provvedimento non corrispose per certo allo scopo. Gli agricoltori in forza di tale ordine dovettero entro pochi giorni e quasi contemporaneamente eseguire il trasporto, mescolando e rimescolando, per conseguenza, tutte queste enormi masse di concime e percorrendo con i carichi fumanti le vie in modo da appestare e gli abitanti e gli abitati.

Ma qui non era tutto. Si è detto che l'ordine proibiva di tenere nei cortili il mucchio del letame, e così dunque, una o due volte al giorno si doveva caricare il concime di volta in volta che si esportava dalla stalla continuando perciò ad appestare i villaggi interi.

L' inconveniente poi cresceva ognor più. Nella stagione dei forti lavori di campagna il contadino non trovava sempre il tempo opportuno (immaginatevi!) di attaccare due volte al giorno gli animali distraendoli forse dalle opere le più pressanti dei campi; per cui ad onta della sorveglianza e delle penalità, un piccolo mucchietto di concime, forse anche quello solo prodotto nella giornata, si trovava sempre nel cortile, e ben inteso gettato là alla rinfusa, dovendolo già momento per momento trasportare.

Quali erano dunque i risultati di tale provvedimento? Prima dell'ordine emanato, lo stallatico si teneva bensì nei cortili, ma ammucchiato e anche talvolta coperto di terra in modo da dare pochissime esalazioni; dopo l'ordine invece, oltre al grande rimescolamento dei primi giorni pel trasporto delle mede vecchie, avveniva che lo stallatico fumava nei campi ove sfuggiva alla sorveglianza, fumava per le vie durante il trasporto, di più fumava, e forse quanto prima, nei cortili; poichè, ripeto, un mucchietto di concime sempre lì pronto per essere trasportato vi era sempre sulla porta della stalla.

Se le esalazioni dello stallatico hanno un' influenza dannosa, come a ragione lo si afferma, e forse tale da favorire la diffusione del colera, certamente quella disposizione era addatta per chiamare, anzichè altro, il terribile morbo.

Mi ricordo che in allora quella disposizione mi fece la gran cattiva impressione, in modo veramente da indispettirmi, perchè convinto che se coloro che l'avevano data si fossero portati per un momento ad esaminare le condizioni sul luogo, si sarebbero battuti il petto confessando l' errore commesso.

Fortunatamente in quell' anno il colera non si avvicinò ad onta di sì buoni preparativi, e così conseguenze di quell' errore non vi furono, se si eccettui però, una ed abbastanza grande, quella cioè di aver fatto perdere una buona quantità di materie fertilizzanti.

Ma ora poi, pare impossibile! quella medesima disposizione fece capolino di nuovo in diversi Comuni per opera questa volta della commissione sanitaria del luogo, trascinando seco, ben s' intende, i medesimi gravi inconvenienti.

Giorni fa, per lo appunto, passando per un villaggio, sentii una puzza indiavolata, e chiestane la cagione, mi si rispose che la commissione sanitaria aveva ordinato il trasporto dei letami, e che tale ordine precisamente si stava eseguendo.

E qui appunto richiamerei l'attenzione della Autorità superiore onde essa proscriva una buona volta quella misura antigienica ed antieconomica sostituendo invece la seguente:

Che le commissioni sanitarie municipali ordinino e severamente pretendano che il concime stallatico dei cortili sia costantemente coperto ed involto ai lati da terra, possibilmente argillosa, asciutta e ben battuta.

Che lo stallatico di mano in mano che si esporta dalla stalla venga tosto portato sulla meda, indi ben disposto, pigiato ed immediatamente coperto da un piccolo strato di terra.

La meda poi dovrà avere la solita forma con i lati perpendicolari onde esporre la minor superficie possibile.

La terra, dice un celebre autore antico, è il miglior custode del concime e quindi anche in tal caso servirà allo scopo.

Di più questa misura è economica e facile ad eseguirsi, ed il contadino, se specialmente un po' spinto, la adotta senz'altro; mentre la enormità sovraccennata sarà sempre avversata, e dal contadino medesimo e da tutti coloro che in tal materia se ne intendono un po'.

A.

ESPOSIZIONE
della missione Brazzà al Museo (Parigi)

I.

Cenni storici.

Da un Decreto del Ministro della istruzione pubblica in data del dicembre 1882 il conte Giacomo Savorgnan di Brazzà, fratello del celebre viaggiatore al quale la Francia oggi deve la possessione dell'immenso territorio compreso tra l' Ogoouè ed il Congo; venne incaricato d'una missione scientifica avente per iscopo di studiare, dal punto di vista della Storia Naturale e della Etnografia, i paesi sui quali la spedizione dell'Ovest Africano andava ad estendere la sua dominazione, paesi dei quali la massima parte non era ancora stata esplorata.

Il sig. Di Brazzà era autorizzato ad aggiungersi, come collaboratore, il sig. Attilio Pecile, già allievo della Università di Torino e già noto vantaggiosamente per i suoi lavori di geologia e geodesia. Di più vennero addetti alla missione scientifica per la botanica il sig. Thollon e per l' etnografia i sigg. Dolisie e Michaud.

Ma, avanti di entrare nei dettagli sui lavori compiuti dalla spedizione, dobbiamo consacrare qualche linea almeno alle prime scoperte nella regione di cui ci occupiamo.

La scoperta ed il primo riconoscimento delle coste del Congo furono fatti dai Portoghesi verso la fine del XV secolo. I primi missionari giunsero in paese nel 1521 e le relazioni che alcuni d' essi hanno pubblicate rimasero fino al principio del secolo attuale presso a poco le sole nozioni che di quei paesi si avevano. Noi citeremo specialmente le relazioni di Odoardo Lopez (1591), di Angelo De Gattina e De Carli di Piacenza (1672), di Cavazzi (1687), di Zucchelli (1698) e quelle dei missionari francesi di Loango redatte dall'ab. Proyart nel 1776. Ma, per lo spazio di circa 3 secoli, non si nota un solo viaggiatore in stretto senso e meno ancora un vero esploratore in tutta l' estensione dell'Africa Portoghese.

Ciò nullameno a datare dal principio del XIX secolo vennero tentate più serie investigazioni. È perciò che noi troviamo, nel 1816, il capitano Tuckey esplorando la Zaira Inferiore, opera che fu ripresa più tardi, nel 1857, dal comandante Hunt; poi, nel 1828, Douville, poi ancora Tams e Bastiau, Feo Cardozo e Francesco Valdez, infine Livingstone nel 1854, poi Cameron e Stanley. Verso il 1859 il sig. Duchaillu segnalava il bacino dell'Ogouè e riconosceva le sorgenti di qualcuno dei suoi affluenti verso il sud. Nel 1872 il march. di Compiegne ed il sig. Marche s'impegnavano nell' Ogouè per tentare di risolvere almeno una parte del problema geografico. Pervenuti alle rapide essi ne sorpassavano tutta la prima serie fino alla riviera Ivindo; là le ostilità dei Pahouins li forzarono ad arrestarsi e nel 1874 essi ritornavano coll' onore ben meritato di aver affrontata l'incognita e sorpassato il primo ostacolo.

Fu allora che il conte P. Savorgnan di Brazzà, ufficiale della marina francese, si decise a dare esecuzione al progetto da lungo tempo sognato, lentamente maturato nelle ore di *quarto* quando navigava in quei paraggi, vale a dire di continuare, coll' appoggio del Governo francese, l' opera così valentemente intrapresa dai suoi immediati predecessori. Nell'anno 1875 l' illustre viaggiatore partiva accompagnato dal dott. Ballay e dal sig. Marche, collaboratori devoti, la cui energia, intrepidezza ed abnegazione non si smentirono un solo istante neppure in mezzo ai più crudeli cimenti.

Questo primo viaggio ebbe il più grande successo ed è nota l' alta ricompensa, la grande medaglia d' oro, che fu decretata dalla Società Geografica di Parigi nella sua seduta annuale del 18 aprile 1879, al co. P. Savorgnan di Brazzà. La spedizione, dice il rapporto del signor Guglielmo Hüber, aveva risolta la questione dell'Ogouè dal punto di vista del fiume e del suo bacino, del quale essa aveva sorpassato il limite orientale, per scoprire nell'Est tutto un regime idrografico appartenente al Congo.

Incoraggiato da risultati così brillanti, dalla speranza d'una pacifica conquista a profitto della Francia, il sig. Di Brazzà ripartiva precipitosamente verso la fine di dicembre 1879 per tre anni; egli fondò durante questo nuovo viaggio, di concerto col dott. Ballay che doveva raggiungerlo qualche mese più tardi, un certo numero di stazioni, singolarmente Franceville. Egli tracciò una via tra i bacini dell'Ogouè e del Congo; stipulò con Makoko, il Sovrano dei Bateke, un trattato che collocò grandi territori sotto la protezione della Francia e ci diede la chiave del Congo superiore; ciò tutto, non lo ripeteremo mai abbastanza a grande onore del coraggioso viaggiatore, senza lo sparo, per così dire, di un sol colpo di fucile o meglio senza combattimento cruento e senza bisogno di qualsiasi violenza, ma con una fermezza, una energia, un sangue freddo, una volontà paziente che nulla potè scoraggiare.

Finalmente, il terzo ed ultimo viaggio che dovevano compiere il signor Di Brazzà ed i suoi devoti collaboratori aveva per meta l' organizzazione del paese collocato ormai sotto la bandiera francese, bandiera tenuta così alta e salda dai nostri compatrioti. Costoro dovevano acquistare novelli territori e, scopo ancora più pacifico, proseguire lo studio scientifico della regione conosciuta sotto il nome di Ovest Africano, scopo che incombeva particolarmente al sig. Giacomo di Brazzà e della quale cercheremo di far conoscere gli importanti risultati.

Noi vorremmo poter esporre tutto ciò che, in questi tre ultimi anni, venne così brillantemente compiuto, dal punto di vista politico, dai membri della spedizione posta sotto gli ordini dell'eminente ufficiale di Marina. Noi vorremmo poter citare il nome di tutti i suoi collaboratori, dei quali sfortunatamente parecchi son morti per gli stenti; ma ci è forza il limitarci, e noi chiudendo, dobbiamo dire che grazie alla devozione di tutti un nuovo Stato figura oggidì sulla carta d'Africa, il Congo francese, più esteso della stessa Francia.

Ritorniamo pertanto al punto principale della nostra narrazione. Fu al 1° di gennaio 1883 che la missione scientifica del sig. Giacomo di Brazzà lasciava Parigi sotto gli ordini del signor Rigail de Lastours, un Francese in tutta l'estensione della parola, che non dovea più rivedere la terra natale. Imbarcata a Lisbona, la missione giungeva un mese più tardi a Libreville nel Gabon e, nel 26 febbraio a Lambarene, d'onde, marciando in avanguardia, guadagnò Franceville per portarsi poi al paese dei Bateke. Dopo aver assistito alla fondazione del *posto* di Diele e ai fortunati negoziati del dott. Ballay cogli Adfouros, Giacomo di Brazzà si pose ad esplorare la riviera N' Gampo e l'alto Diele, poi la spianata di Achikouya, e tracciò la carta della riviera Deckele. Ma a qualche ripresa dovette, e così il sig. Pecile, interrompere le sue importanti e sapienti ricerche per compiere delle missioni extra-scientifiche. E' così che egli fra altro dovette rimanere sette mesi a Gandohou come capo-posto.

Ciò nullameno gli interessi della scienza non furono punto trascurati, benchè dovessero qualche volta cedere avanti a quelli della politica, e la missione dell'Ovest Africano potè mettere insieme le importanti collezioni oggi possedute dal Museo di Storia Naturale di Parigi; collezioni realmente importanti perchè fino ad oggi le produzioni naturali della regione del Congo erano assai poco conosciute. Il Museo ancora non possedeva che quanto era stato raccolto a poca distanza dalla costa dal sig. Petit in questi ultimi anni, e l'interno del paese, sotto tale rapporto, poteva considerarsi come terra incognita; mentre invece il Gabon era stato assai diligentemente esplorato dai nostri ufficiali e medici di Marina e l'Ogoouè aveva fornito al sig. Marche ed al compianto Marchese di Compiegne preziose collezioni. Pertanto tutti i naturalisti attendevano con una certa impazienza lo sballo delle ottanta casse della missione Brazzà.

Queste casse, giunte da qualche mese appena, sono oggigiorno non soltanto determinate in gran parte, ma la più parte degli oggetti sono già preparati e montati grazie all' estrema attività spiegata nei differenti laboratori del Museo. Era d'altronde un rispondere al desiderio del pubblico, che segue con sì vivo interesse le esplorazioni dei nostri viaggiatori ed ama giudicare da sè stesso dell'importanza dei risultati ottenuti dai sapienti missionari del governo francese e particolarmente dai membri della missione Brazzà che ebbe così grande pubblicità.

Una esposizione venne perciò organizzata negli edifizi della *Orangerie* del Museo dalle cure dei professori e di tutto il personale scientifico di questo stabilimento; esssa venne aperta ufficialmente il 30 giugno 1886 alle ore 2 pom. dal sig. Goblet Ministro della Pubblica Istruzione, assistito dal signor Saverio Charmes direttore del segretariato del Ministero e dal signor Liard direttore dell'insegnamento superiore, in presenza del sig. Fremy direttore del Museo e della maggior parte degli altri professori.

E' di questa Esposizione che noi desideriamo dare qui sotto un' idea sommaria dividendo il soggetto di due parti; Storia Naturale ed Etnografia.

II.

Storia Naturale.

A — Mammiferi. Le grandi scimmie antropomorfe, numerose sulla costa occidentale d'Africa sono rappresentate nella collezione Brazzà da vari *Chimpanzè* completamente adulti appartenenti a due specie diverse. L'una pare debba riferirsi al *Troglodytes-tchego*, descritto quarant'anni addietro dal Duvernois. L'individuo che figura nella vetrina n. 8 venne ucciso dai cacciatori della missione; è una femmina che allattava il suo piccolo, la cui pelle venne pur portata al Museo. Il secondo è il *Troglodytes Aubryi* del quale altra volta Gratiolet e Allix fecero uno studio profondo e del quale un solo esemplare forma parte delle collezioni del Museo delle Colonie.

Un cranio di Gorilla (Vetrina n. 6) è là per provare che questa grande e terribile specie di scimmie abita anche le foreste del Congo, ma essa è rara e di una estrema diffidenza; i Gorilla si ritirarono nel fondo dei boschi i più fitti dove è impossibile il cacciarli. La cattura di questi antropomorfi è non soltanto difficile ma pericolosa, e nel combattimento l'uomo non ne esce sempre vittorioso.

A questo proposito ricorderemo che il Museo dovette ad un membro della missione Brazzà il ricevimento, al principio dello scorso inverno del giovane *Chimpanzè*, Bobo, così intelligente, del quale i giornali si sono occupati per qualche giorno e che è morto sfortunatamente di tisi galoppante una settimana dopo giunto al Jardin del Plantes e prima che si potesse fare su di esso qualsiasi studio psicologico.

I *colobes* così rari nelle collezioni dei grandi musei d' Europa, abbondano nelle foreste del Congo; la missione dell' Ovest Africano ne ha portate quattro specie; una d' esse è assolutamente nuova.

Il *Colobus Guereza* colpisce dapprima per i suoi colori, molto accentuati, per la sua livrea mezzo lutto; egli porta effettivamente una specie di mantellina formata di lunghi peli bianchi che spiccano per il loro splendore sul nero profondo del dorso e del ventre. Questa specie, cosa curiosa, era stata segnalata soltanto sugli altipiani della Etiopia ed i naturalisti erano lontani dal sospettare che ella seguisse la grande arteria africana che sotto il nome di Lualaba prende origine nella regione dei grandi laghi e sotto quello di Congo si getta nell'Atlantico. Questo fatto è dei più interessanti dal punto di vista della distribuzione geografica degli animali nel continente nero.

Due altri sono di colore rossastro; l' uno è già conosciuto sotto il nome di *Colobus Ferrugineus* o *Pennanti* (Ogillby); il secondo è di una specie nuova; egli venne designato dal signor Milne Edwards sotto il nome di *Colobus Tholloni*; assomiglia al precedente per la sua tinta generale, ma è facile a distinguersi in causa dello sviluppo che prendono i peli della regione posteriore del corpo che sotto alla coda formano una specie di pennacchio.

Finalmente il quarto è d' un nero uniforme; è conosciuto sotto il nome di *Colobus Satanas*; è la più grande delle specie di questo genere.

Aggiungeremo che i *Colobes* sono le sole scimmie che abbiano lo stomaco composto di più borse come quello di un ruminante, benchè non appartengano a questa classe d' animali e che, per una specie di compensazione non hanno tasche fra la gola e le mascelle (abajoues).

I Cercopitechi o Bertuccie, dalle forme così leggere, dalla lunga coda e la cui agilità è proverbiale, si contano a più specie nella regione dell' Ovest Africano. L' una d' esse merita soprattutto di richiamare l' attenzione; era fino ad oggi sconosciuta; è il *Cercopithecus Brazzae*, Milne Edwards, che per il suo pelame si avvicina al *Cercopitecus labiatus*, ma che porta sopra gli occhi un curioso diadema rosso ed il cui mento è provvveduto di una lunga barba bianca che richiama quella del *Guenon Diane*.

Il *Guenon Moustac* in cui la pelle della faccia è di un color bleu oltremare ed il *Guenon d' Erxlebem* fanno pur parte della collezione Brazzà.

Un grande *cercocebus* provveduto di una specie di cresta di lunghi peli bruni, non differisce in nulla dal *Cercocebus albigena* (Vetrina n. 4); fu trovato dapprima al Gabon. Un altro era ancora sconosciuto ai naturali; egli è rimarchevole per il suo pelame screziato di fulvo verdastro che gli dà una certa rassomiglianza coi *Guenons Callitriches*; le sue zampe eccessivamente lunghe e gracili gli hanno fatto attribuire il nome di *Cercocebus Agilis*, Milne Edwards.

I Lemuridi, che per lungo tempo vennero collocati a fianco delle scimmie in causa del loro genere di vita arborigena e della esistenza di mani alle quattro zampe, ma che in realtà si avvicinano di più ai pachidermi, come l' hanno comprovato lavori recenti dei nostri zoologi, son lungi dall' essere comuni al Congo. Noi non abbiamo rimarcato all'Esposizione che una sola e molto piccola specie, il *Galago Demidoffi* (Vetrina n. 4).

Conservati nell' alcool, noi vediamo una serie di pipistrelli dei quali alcuni

sono rimarchevoli tanto per la loro grandezza, che per la loro bruttezza. E' difficile immaginare niente di più orrido della specie designata col nome un po' barbaro di *Hypsignatus monstruosus*. La sua testa enorme, dalle labbra pendenti, il suo naso deforme, i suoi occhi.... possono essere considerati come l'ultimo termine della bruttezza.

I leoni, le pantere, le iene e tutti i grandi carnivori dell'Ovest Africano sono ben conosciuti; ed i naturalisti della missione hanno pensato che era inutile di impiegare il loro tempo prezioso a prepararne le pelli. Così noi non vediamo nelle vetrine, come carnivori, che uno sciacallo e qualche mangusta, fra altre l'*Herpestes loempo* (Vetrina n. 5).

Parecchi scojattoli, simili a quelli del Gabon, quali i *Sciurus rufo-brachiatus, strungeri, Isabella* (Vetrina n. 5) indicano che le condizioni di vita di questi animali sono le medesime che nei dintorni di Libreville e nel bacino dell'Ogocuè.

Una specie più interessante di roditori è *l'Ananalurus crythronotus* (vetrina n. 5) che fu descritto poco tempo addietro da Milne Edwards sull'unico esemplare portato dal Gabon. La coda di questo animale è guarnita al di sotto da una serie di scaglie cornee dure ed appuntite che gli permettono di rattenersi con grande sicurezza sulla scorza dei più grandi alberi.

La famiglia dei topi conta molte specie; le une differiscono poco dalle nostre razze comuni; altre, di taglia assai più piccola, sono riconoscibili dalla loro linea dorsale nera ed appartengono al genere *Deadromys;* è il *Dendromys Pecilei*, Milne Edwards, specie nuova, così chiamata per ricordare il nome di uno dei compagni del signor Di Brazzà che si occupò con rara devozione delle collezioni di storia naturale.

In questa parte dell'Africa le Antilopi sono rappresentate meno largamente di quello che si potrebbe supporre. La più grande di tutte è il *Tragelaphus gratus* (vetrina n. 10) che non è conosciuta che da due anni circa; essa si avvicina molto al *Tragelaphus sylvaticus* dell'Africa centrale, ma la sua taglia è più forte e le sue corna infinitamente più sviluppate, come lo dimostrano vari *massacri,* trofei di caccia dei nostri missionari. Questa antilope abita le parti paludose delle rive del Congo; così i suoi zoccoli sono di una lunghezza straordinaria, ciò che gli dà largo punto d'appoggio e gli permette di camminare nella melma senza affondarvisi.

Un'altra antilope è di taglia assai piccola; è un cefalopode già conosciuto sotto il nome di *Antilope Maxwelli.*

Le corna di bufalo portate dal signor di Brazzà permettono di determinare la specie della regione ch'egli ha esplorato; è il *Bubalus equinoxialis*, più piccolo ma non meno temibile del bufalo del Capo, *Bos Caffer*. Nella vetrina n. 5 si vede il cranio di uno di questi animali preso alla caccia dopo che aveva ucciso uno dei membri della missione nelle seguenti condizioni: Il sig. Flicotteau aveva abbattuto due di questi animali, e ferito un terzo, egli si preparava a finirlo, ma avendo sparate le sue ultime cartucce sul restante della mandria dei bufali che fuggiva, non gli restava altr'arma che il suo revolver. Egli si avvicina nulladimeno all'animale ferito, una femmina di grande taglia, tira su essa successivamente quattro colpi, allorchè questa piomba d'un balzo sul suo avversario ed immergendogli una delle sue corna nel petto a livello delle ultime costole gli spezza il cuore e lo rigetta fulminato ai suoi piedi.

Le zanne d'Ipopotamo e di Elefante sono là altresì per indicare il genere di *sport* al quale si dedicavano i nostri cacciatori dell'Ovest africano. Dagli schiarimenti fornitici questi denti raggiungono qualche volta dimensioni straordinarie. Uno d'essi, che possedeva Makoko, aveva circa due metri di altezza e pesava più di trenta chilogrammi. Varie code di elefante appese alle panoplie vennero conservate come memoria della caccia fatta a questi grandi animali.

La memoria seguita a discorrere partitamente degli uccelli, rettili, pesci, crostacei, insetti, molluschi e vegetali, diffondendosi nella loro descrizione; ma noi crediamo di tralasciare tale parte perchè, di interesse sommo per gli scienziati, riescirebbe poco interessante ai nostri lettori.

III.

Etnografia ed Antropologia.

Etnografia. La parte etnografica dell'Esposizione dell'Ovest africano non è la meno considerevole, se non per la sua importanza, perchè essa ci istruisce sopra costumi curiosi, almeno per il numero degli oggetti che figurano tanto sui muri della sala della *Orangerie du Museum*, che nelle vetrine.

Noi rimarchiamo fin da principio a sinistra entrando applicati contro il muro degli utensili da tessere la fibra della palma, da fabbricare le stoffe ed i perizomi dei quali per tutto vestito si coprono le popolazioni del Congo, perizomi assai più succinti nelle donne che negli uomini. Al di sopra si scorge una specie di trofeo formato di zagaglie, di pagaie, di scudi di liane perfettamente intrecciate, e di una corazza da dorso fatta con una pelle di bufalo.

Nella vetrina seguente noi troviamo un gran numero di idoli *(fetiches)* e, fatto curioso, tutti ad eccezione di un solo sono di sasso femminino. Gli occhi sono fatti con frammenti di vetro o di conchiglia, su alcuno d'essi si osservano delle strie longitudinali che rappresentano le incisioni di tatuaggio che praticano gli indigeni della maggior parte delle tribù.

I grandi idoli in piedi situati un po' più lontano sono rimarchevoli per i diversi modi di acconciatura usati dalle donne di Obamba e Madouma.

Fra gli altri oggetti in legno lavorato o scolpito noi citeremo dei fischietti, dei coltelli, dei bastoni da comando, sonagli che gli indigeni portano alla cintura o che vengono attaccati al collo dei cani prima di partire per la caccia. Vi sono altresì delle figure d'animali, fra le altre quella d'un chimpanzè, assai rassomigliante, malgrado la esagerazione della tinta rossastra della faccia e dell'addome, quelle d'un ipopotamo e di una piccola pantera. Noi troviamo altresì qualche rappresentazione del tipo umano esagerante certi caratteri speciali del negro.

Fra i pezzi più curiosi convien citare una donna ritta sopra uno chimpanzè che stà in piedi sulle sue quattro zampe; ella tiene in ciascuna mano un serpente; il tutto è sormontato da un tam-tam.

Se dagli oggetti in legno scolpito noi passiamo alle stoviglie, troviamo qui dei tipi assai differenti che variano a seconda delle regioni ove vennero raccolti. Vi sono delle stoviglie fatte con una terra grossolana, mescolata di grossi grani di sabbia, un po' analoghe alle stoviglie preistoriche che noi troviamo frequentemente in Francia. Disseccate al sole, poi cucinate a fuoco, hanno preso per l'uso dell'olio di palma che le imbeve, una tinta d'un nero assai carico. Le loro forme son quelle di scodelle, di bottiglie dal collo allungato e di piccole marmitte ad orli larghi e piatti. Tutti questi utensili sono più o meno ornati gli uni da colpi d'unghia dati in generale sull'orlo esteriore, gli altri a punta. Queste punteggiature ricordano delle figure geometriche o delle linee curve che noi troviamo anche sulle stoviglie preistoriche; l'ornato è soprattutto accentuato sul collo delle bottiglie. Tutti questi utensili son fatti a mano e non al torno, con una regolarità delle più rimarchevoli.

Queste stoviglie sono fabbricate presso gli Ondoumbo e gli Obambo dei dintorni di Franceville.

Un altro tipo — quello delle popolazioni della riviera Koua — è rappresentato da una serie di brocche bianche ornate di cerchi in rilievo sul collo e sulla pancia; le cavità che separano i rilievi sono dipinte in rosso. Per forma noi troviamo qui ancora delle marmitte in terra bianca destinate a cuocere le vivande nei viaggi in piroga. Quanto ai piatti essi sono ricoperti da una specie di vernice ed ornati di fascie e di punti rossi.

Una serie è collocata dietro gli idoli Adouma; essa proviene dalla regione dell'Alima e tiene il mezzo tra le stoviglie degli Ondoumbo e quelle della riviera Koua. Questa serie, per le sue forme, per la natura della materia impiegata e per i suoi ornati ci mostra un perfezionamento reale relativamente a quelle degli Ondoumbo. Queste stoviglie sono in terra rossastra, leggermente verniciate ed ornate di strie nerastre.

Il negro, gran fumatore di canape e di tabacco, ha fabbricato dei fornelli da pipa assai variati in forma e dimensioni. Alcune d'esse sono abbastanza grandi per poter contener fino a cento grammi di tabacco. I loro ornati, come quelli delle stoviglie, variano pure a seconda delle tribù. Assai grossolane presso gli Ondoumbo prendono un carattere più artistico presso gli Achicouya e soprattutto presso gli indigeni delle rive del Congo e della riviera Koua.

Gli Achicouya fabbricano dei fornelli che sono trasportati a Brazzaville o presso i Bateke dell'Alima mentre acquistano dai Ballali o dai Bateke del Congo le cannucce in legno ed in metallo delle quali si servono. E' così che, in generale, certe tribù prendono dal vicino il fornello mentre forniscono a questo la cannuccia.

Tutti i negri dell'ovest africano sanno modellare il minerale di ferro molto abbondante in tutta la regione; ma è principalmente nei dintorni di Franceville e sulle rive del Congo che questa industria è generalizzata. Essi utilizzano di preferenza il ferro di già lavorato. Per altro certe popolazioni, gli Aoumbo, gli Ondoumbo, gli Obamba, i Bateke sono molto abili nel fabbricare le armi, gli strumenti diversi, gli oggetti d'ornamento usati nel paese e diffusi per via di scambi cogli altri popoli. Però gli oggetti meglio lavorati provengono dalla regione dell'Alto Congo e dell'Oubangui, e le loro forme hanno grande analogia con quelle che si trovano nel paese dell'Alto Nilo e particolarmente presso i Niam-Niam ed i Monbouttous. Sono coltelli ordinari, coltelli da sacrificio, pugnali, coltelli di getto, punte di lancia, di zigaglia, arpioni etc. Sono altresì braccialetti, gambiere, sonagli, spille da toilette cesellate (Franceville) etc. Noi troviamo ancora sopra certe panoplie delle ascie da guerra e delle vanghe (Batcke). Il ferro è anche usato come moneta; noi citeremo le antiche monete di ferro dei Pahouins in forma di *L*, quelle che sono impiegate ancora presso gli Ondoumbo, grosse verghe destinate ad essere più tardi trasformate in coltelli.

Il rame, i cui strati sono assai sparsi presso i Baboundè ed i Basoundi, è ugualmente assai adoperato dalle popolazioni dell'Ovest africano. Ma ciò di cui si servono di preferenza è l'ottone venuto d'Europa più facile a fondersi ed in seguito a lavorarsi. Sotto forma di verghe egli è utilizzato come moneta corrente mentre fuso serve a fabbricare dei braccialetti, delle spille, degli anelli da gamba, dei collari, dei quali alcuni pesano perfino 15 e 16 chilogr. Noi citeremo per esempio il collare identico a quello del Re Makoko, fabbricato dal suo fabbro, come i suoi braccialetti ed anelli da gamba.

Dobbiamo rammentare ancora delle gambiere rimarchevoli per la loro cesellatura e per il loro lavoro a sbalzo. Certe pipe sono completamente fabbricate in rame, altre in ferro; altre ancora sono una calebassa (zucca) bucata sul fianco per ricevere il fornello, mentre un altro buco al vertice del picciuolo è destinato alla bocca del fumatore di canape.

La impugnatura di certi coltelli, le aste da lancia e da zagaglia, le pagaie, le cannucce da pipa, i bastoni da comando ecc., sono ornati di rame e di ferro perchè in certi casi esso è unito al rame giallo ed al rame rosso sugli stessi oggetti.

L'industria del legno è rappresentata da scranne di forme e dimensioni diverse, da tam-tam più o meno grandi, da piatti, da cucchiai, da truogoli per impastare la manioca, da origlieri in legno per proteggere l'acconciatura durante il sonno, da piroghe per uno due o tre rematori colle loro pagaie, da maschere etc.; un giuoco dei negri del Congo, formato d'un blocco di legno con una serie di 24 caselle regolarmente separate e disposte su quattro linee racchiudenti ciascuna quattro piccoli sassolini, granelli o perle; fiaschette da polvere ed infine qualche utensile da cucina, trombe etc.

Noi troviamo ancora una serie di pettini di varie dimensioni lavorati in tronco di palma o di legno leggero.

L'avorio serve a fare dei braccialetti, dei pestelli e delle trombe.

In una delle vetrine di mezzo noi troviamo diversi oggetti fabbricati in tessuto vegetale, in fibre d'ananas, dei perizomi fatti colle fibre d'un fico, delle cordicelle per caccia e pesca, delle stuoie, delle bisaccie, delle corde ecc. Su di un muro della sala, all'entrata, notiamo un utensile per tessere delle rotelle, dei paniere, dei tondi in tessuto vegetale ecc.

Da un'altra parte vi sono delle acconciature in pelle di scimmia, in piume d'uccelli, in fili d'ananas; delle corazze in pelle di buffalo come quella che abbiamo già ricordata da principio; dei piccoli strumenti da toilette formati da cannuccie, di più cannelle, delle penne d'uccelli ciascuna delle quali contiene un colore differente, il rosso, il giallo, il bianco e che servono a dipingere il corpo; delle lunghe canne in legno sormontate da una piccola scatola contenente dei sonagliuzzi e che si scuote danzando. Vi sono ancora delle collane di denti di cinghiale e di piccoli carnivori; dei piccoli flauti ed altri strumenti da musica.

In conclusione le collezioni etnografiche portate dalla missione dell'Ovest Africano comprendono un gran numero d'oggetti svariati e dei meglio conservati.

Antropologia. Ella ci fornisce assai poche cose: due crani umani. L'uno proviene dal rio San Benito; venne inviato dal sig. Leone Guiral incaricato di missione scientifica, vecchio quartier-mastro della marina, che ha partecipato alla seconda spedizione del signor Di Brazzà e che soccombette qualche mese addietro per accessi di perniciosa nella regione che stava esplorando. Il secondo cranio portato dal sig. Thollon egualmente membro della missione è un cranio Ourouki e proviene dalla riva sinistra del Congo.

Questi crani sono rimarchevoli per la loro dolicocefalia, il primo principalmente, e per i due tratti che occupano la parte posteriore del frontale ed anteriore dei parietali.

E. RIVIERE.

(Dalla *Revue Scientifique*, N. 1, 3 luglio 1886, terza serie, anno VI, II° semestre, tomo 38).

Risse fra gli operai italiani e francesi.

Parigi 12. Nei dintorni di Gap è scoppiata una gravissima rissa fra operai italiani e francesi impiegati nella costruzione delle ferrovie d'Aspres. Vi sono parecchi feriti da ambe le parti. Per timore di nuovi disordini venne chiamato il rinforzo di un battaglione di truppa.

Ieri a Beauvieres seicento operai italiani armati di bastoni e revolvers impegnarono battaglia contro gli operai francesi. La truppa venne inviata sul posto per evitare un altro conflitto.

(*Gazzetta del Popolo.*)

Le ossa di Maroncelli.

Nuova York 12. Questa mane furono dissotterrate le ossa di Pietro Maroncelli.

Verranno imbarcate per essere trasportate a Forlì il 21 di questo mese.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui è scaduto col 30 p. p., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

SALUTE PUBBLICA.

In città nessun caso di colera.

Ieri a Pordenone 2 casi e 2 morti; a Pasiano di Pordenone un caso.

Reduce dall'Africa. Questa mattina è giunto fra noi il nostro concittadino ed amico Attilio Pecile, reduce dal suo viaggio di esplorazione in Africa.

Gli mandiamo il benvenuto.

Banca Nazionale. E' prossima l'emissione delle cartelle fondiarie della Banca Nazionale. Gli interessi matureranno al 1° aprile e al 1° ottobre.

Esposizione permanente di frutta. Domenica 11 corr. la Giuria esaminò n. 6 campioni di frutta fra amoli, fichi, pera, limoni, pomi d'inverno.

Furono assegnati i seguenti premi:

Co. Antonio di Trento, per *pera janis*, premio di lire 5.

Co. Ettore Corradini Monaco, per *limoni*, menzione onorevole.

La Giuria lodò le pera *Blanchette claude* e i *fichi-fiore grande massimo* presentati fuori concorso dallo Stabilimento agro-orticolo.

Dopo che il lavoro della Giuria era chiuso, vennero presentati dal signor Filaferro G. B. di Rivarotta:

2 campioni di *pera*, 1 campione di *mele*, 1 campione di *pera di S. Ermacora.*

La Via Bertaldia. Come abbiamo già accennato, una commissione municipale visitò ogni singola casa di quella Via ordinandovi tutte le innovazioni e riparazioni reclamate dall'igiene. Ci riferiscono però che mentre si fece fare una scrupolosa pulizia nell'interno delle abitazioni, la *Via pubblica* viene abbandonata in uno stato deplorabile. Negli anni scorsi si usava inaffiarla, ma quest'anno, quando non piove, all'inaffiamento nessuno ci pensa. Crediamo che ciò sia di spettanza dell'impresa della pubblica nettezza, e ci rivolgiamo quindi all'autorità municipale affinchè richiami l'impresa a una più accurata osservanza dei patti stabiliti.

Sant'Ermacora ha chiamato al solito da tutta la nostra campagna ad Udine molta quantità di gente fra cui le giovinette contadine, che avevano da fare molte spesuccie, rendendosi sempre più gentili nell'aspetto anche se rusticane. I *rurali*, lo si vede, progrediscono anche in questo, per cui bisogna affrettarsi anche ad insegnare loro tutti i modi di *produrre* di più e meglio, per sè e per gli altri.

Chi vi scrive invece ha trovato di potere per un paio d'ore andar ad ammirare i nostri deliziosi colli morenici, e da essi quel Castello di Udine, che a guardarlo da quella parte al cadere del sole offre di sè uno dei più bei spettacoli.

Per istrada ha potuto vedere davvicino la *marcita* formatavi coll'acqua del Ledra dal co. Di Brazzà presso alla così detta Casanova, attorno a cui si vedono aggrumati i terricciati per ridare alle marcite stesse quello che ad esse si toglie coi molti ed abbondanti raccolti di ottime erbe. Potè vedere li presso anche trapiantate su di un bel campo le *barbabietole* da foraggio. Esso fece il voto, che l'una e l'altra coltivazione possano presto dilatarsi su tutto il territorio irrigabile la prima, e così la seconda specialmente al piede di esse colline e nella zona bassa. Ciò tanto più, che anche quest'anno i frumenti sono stati in Friuli di una scarsa rendita sulle terre già troppo esaurite, onde darsi piuttosto in maggior copia i foraggi, e con essi gli allievi da vendere e qualche vacca da latte per ogni famiglia, e poi in copia maggiore lo stallatico, onde poter raccogliere il doppio granaglie su di uno spazio molto minore.

Guardò da lontano il Cotonificio sulla caduta del Ledra al Cormor; e si augurò, che presto si accresca l'acqua del Ledra con quella che è ancora da derivarsi dal Tagliamento ed a cui anche il Governo, come ad altre, dove c'è meno bisogno, venga in soccorso. Così si potrà anche presso ad Udine, *dove vi sono parecchie belle cadute disponibili,* accrescere le nostre industrie. Se poi la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo passasse presso San Daniele per andare a Gemona si avrebbe la maggiore caduta del Ledra sul Corno, a cui la ferrovia darebbe un grande valore, essendo essa poco lontana non solo da San Daniele, ma anche da altri grossi villaggi, ed ivi oltre la forza idraulica, si avrebbe la mano d'opera a buon mercato per una grande industria. Anche Udine e San Daniele poi si congiungerebbero con una tramvia a vapore, che passerebbe al piede delle colline toccando molti bei villaggi dove abita una popolazione industriosa. Quei colli poi sono fatti apposta per mettervi bellissime villeggiature, le quali sarebbero cercate anche dai ricchi di fuori e specialmente dai Triestini.

Tutto quell'agro sottostante poi tra Torre e Tagliamento, una volta, che siano estese le irrigazioni, che farebbero la scuola per il resto del Friuli, accrescerebbe d'assai il prodotto degli ottimi suoi bestiami, raccoglierebbe di più dai campi arativi, e potrebbe dedicare una parte della mano d'opera ad altre produzioni. E i denari per fare la trasformazione del suolo? Fondate in tutti i vostri Comuni una Cassa di prestiti e risparmio, ed i danari li troverete a buoni patti dalle Banche e soprattutto dalle Casse di risparmio ecc. Ma lasciatemi passeggiare un'ora per questi poggi, che sono una vera delizia.

V.

Per chi intendesse emigrare pel Brasile. Sappiamo di positivo che nella Provincia di S. Paolo (Brasile) sta per costituirsi, se già non lo è, una Società di emigrazione che si vuol denominare Società Colonizzatrice e che si propone di farsi intermediaria dei proprietari di terre per la ricerca di coloni che dovrebbero principalmente arruolarsi nel nostro Stato.

Sarebbero un quindici o ventimila gli emigranti che ogni anno si vorrebbero inviare in quella Provincia, non tanto per colonizzarla, quanto per surrogare le ciurme di schiavi che vanno là scomparendo.

Coloro che rimanessero presi alle speranze fatte apparire per l'effettuazione della suddetta Società si troverebbero ben presto crudelmente disingannati giacchè, pur tralasciando dal tener conto del fatto, che è basato l'annunzio del progetto di cui si tratta, per far ribassare i salari, essi correrebbero sempre il pericolo d'incontrare un trattamento come di servi della gleba.

Prestiti a premi. Prestito di Bari delle Puglie, estrazione 10 luglio 1886, vincite principali:

Vincita prima Serie 795 N. 7 L. 100,000
» seconda » 883 » 75 » 2,000
» terza » 53 » 91 » 1,000

Biglietti ridotti. Le amministrazioni ferroviarie deliberarono d'istituire speciali biglietti per Genova per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 5 luglio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono a favore cioè:

— Dalla Direzione del Civico spedale di Pordenone lire 3844.50 per dozzine di maniaci accolti nel 2° trimestre 1886.

— Del tappezziere Grassi Sante di lire 59.20 per lavori di riatto mobili nelle stanze d'ufficio della R. Prefettura.

— Dei signori Frattina dott. Basilio e Francesconi dott. Giuseppe di lire 50 per indennità di visite sanitarie.

— Alla Direzione del Civico spedale di S. Daniele lire 11484.28 per dozzine di maniaci accolti nel 2° trimestre 1886.

— Al signor Celotti cav. Fabio f. f. di Direttore del Civico spedale di Udine di lire 970.10 per visite fatte ai maniaci sussidiari della Provincia durante il 1° semestre 1886.

— Al signor Bardusco Marco di lire 331.35 per fornitura di stampati e di oggetti di cancelleria agli uffici della Deputazione Provinciale.

— Alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana di lire 750 quale rata seconda a saldo dell'assegno provinciale pel 1886.

— Alla Presidenza del Comitato centrale della Croce Rossa in Roma di lire 100 quale settimo dei dieci quoti annuali assunti dalla Provincia.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di con elettori

Palazzolo	142
Arzene	194
Verzegnis	266
S. Giorgio di Nogaro	256

— Constatato che per due mentecatti accolti nel Civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della malattia al grado prescritto dalle vigenti norme, vennero assunte a carico dell'amministrazione provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 41 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, 20 di tutela dei Comuni, 1 d'interesse delle opere pie, 2 di operazioni elettorali, e 4 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari trattati n. 57.

Il Deputato prov. BIASUTTI.

Il Segretario, *Sebenico*.

MEZZO MILIONE TRUFFATO

Una lettera da Messina alla *Rassegna* narra con molte circostanze il fatto d'una truffa che pare addirittura un romanzo.

Un bel giorno del gennaio di due anni fa, in uno di quei pomeriggi tiepidi, primaverili, pieni di luce e di sole, come si vedono in Sicilia, tra la folla delle carrozze aristocratiche brulicanti pel corso Garibaldi, attirava gli sguardi di tutti una carrozza superba, splendidamente bella.

In essa erano sdraiati un bell'uomo dall'aspetto aristocratico, dal piglio altero, e una donna dalla fisonomia volgare, brutta, ma vestita come una principessa reale. Quell'uomo era conosciuto da tutti: era il signor Baret, suddito inglese, nato e domiciliato a Messina: era commesso d'una casa bancaria, ma frequentava l'alta società. Quella donna, invece, era un mistero; nessuno conosceva chi fosse, d'onde venisse, a quale classe sociale appartenesse. Si faceva chiamare contessa, ma nessuno aveva veduto il suo blasone. Quello che si ripeteva con maggiore insistenza era che ella fosse una ricca sfondata, che possedesse per due milioni almeno di diamanti.

Ma perchè questa donna s'era unita al signor Baret? Ecco com'era andato il fatto.

Il signor Baret, per insulti a un pretore di qui, era stato condannato a due mesi di carcere, mi pare. E lui, per non iscontarli, come suddito inglese era andato a Roma dall'ambasciatore inglese: e la pena fu, credo, convertita in un esilio, che il Baret scontò a Torino, ove conobbe e sposò la misteriosa donna.

La quale, dunque, arrivò qui circondata di mistero, ma raccomandata, si dice, con insistenza, molto dall'alto. L'argomento più favorito de' discorsi che si facevano intorno a lei, erano i diamanti; se ne parlava continuamente, e ci fu persino chi incominciò a far balenare dei dubbi sulla verità o sul reale valore di essi. E lei allora fece correre la voce ch'era in lite coi principi spodestati, a cagione appunto di questi diamanti, ch'ella aveva la gelosa cura di tener celati agli occhi di tutti, come se si trattasse di cosa che, vista, poteva gettare molta luce sulla misteriosa provenienza di essi.

Uno solo pare che non dubitasse punto della esistenza e del valore dei diamanti; il parroco Parco, uomo ricco, a cui la contessa venne raccomandata, e con cui si confessava. Questi, parecchie volte, aveva sborsato delle forti somme alla misteriosa donna nei momenti di bisogno, e lei aveva lasciato nelle mani del parroco, in garanzia, dei diamanti, chiusi però, e suggellati in un cassettino, nel quale non doveva penetrare lo sguardo del creditore! Avvisato il Parco che si guardasse di qualche tiro, pare che rispondesse:

« Ubbidisco ad ordini che mi vengono dall'alto. »

Ultimamente lei si recò dal parroco e gli disse che per un affare in grande, che, stava per conchiudere, le bisognava un mezzo milione di lire, che era quindi necessaria l'opera di lui per fargliele avere. Il Padre Parco raccomandò la faccenda al ricchissimo Vigo di Acireale, il quale, in seguito alle garanzie d'un uomo facoltoso e di credito, qual era il Parco, sborsò alla signora il mezzo milione, ed essa consegnò, come al solito, due o tre cassette suggellate, che contenevano, secondo lei, un milione e mezzo di valore in pietre preziose.

Dopo alcuni giorni, il Vigo fu avvisato come lui fosse caduto in una truffa ben macchinata. Si recò subito a Catania dal Procuratore generale, che aprì le cassette, le quali, ahi disillusione! erano piene di oggetti abbastanza curiosi: ferri di cavallo, pezzi di pettini, chiodi, soldi falsi ecc. Fu subito telegrafato al Procuratore del re di qui, il quale dette le necessarie comunicazioni alla Questura, e fu subito organizzato un servizio di delegati e di guardie. Fu fatta un'accurata perquisizione alla casa che i coniugi abitano a Messina, e a quella in Alì, ove attualmente si trovava il Baret. Furono trovate solamente sette mila lire, delle carte, si dice, molto compromettenti, e molti astucci, di oggetti preziosi, vuoti. Il Baret è stato arrestato; la misteriosa contessa ha preso il volo.

Ora, come potete immaginare, i discorsi sono vari: la contessa sarebbe un'affiliata a una vasta associazione di malfattori, secondo alcuni; sarebbe uno strumento dei gesuiti, secondo altri. Si dice ch'essa ha aderenze molto elevate; il principe di Galles, passando per Messina avrebbe mandato un suo aiutante a salutarla; i due milioni di diamanti si vuole ch'ella li possedesse realmente, che fossero quei medesimi che i Borboni perdettero fuggendo da Napoli.

Tutti questi fatti non si sa come conciliarli con l'esistenza misteriosa della truffatrice contessa, di modi villani, e che appena sa parlare.

A ogni modo, vorrà essere una storia strana cotesta, i cui particolari, le cui fila sono involte nelle tenebre e nel mistero.

La contessa però era conosciuta dalle autorità sotto il nome di Elisa Baret nata marchesa Guerrieri, d'anni 35, e il questore di Messina ha diramato circolare a tutte le questure del Regno perchè sia arrestata.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia ieri *nessun caso*, ierl'altro 1 caso e 4 morti dei precedenti. In provincia dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: casi 12, morti 3 fra i quali 1 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13: in città casi 2, nel suburbio 4.

Bollettino del 13 della provincia: casi 12, nessun morto.

Vicenza. Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: in città casi 7, morti 4 dei precedenti. Fino al mezzogiorno di ieri 2 casi nuovi e 1 morto dei precedenti.

Bollettino della provincia del 13: Lonigo casi 12, morti 4 fra i quali 3 dei precedenti. S. Urbano: 6 casi; 1 morto dei precedenti. Negli altri comuni: 18 casi, 6 morti, dei quali 4 dei precedenti.

Bologna 12. Casi 4 e 1 morto dei precedenti.

Codigoro 13. Casi 11, morti 2. Totale colpiti 173, morti 73.

Francavilla 13. Casi 73, morti 26, di cui 9 dei precedenti.

Latiano casi 33, morti 12, di cui 1 dei precedenti.

San Vito casi 20, morti 5 dei precedenti.

Mesagne 2 casi.

Ostuni un caso.

Oria un caso seguito da morte.

Trieste 13. Dal mezzogiorno di ieri a quello di oggi 1 caso, 3 morti dei precedenti.

TELEGRAMMI

Roma 13. L'Agenzia Stefani dichiarò che il telegramma del 4 corrente firmato *Sindaco*, relativo ai casi di colera, proveniva da *Codigoro* e non da Comacchio.

Genova 13. I preparativi per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele procedono febbrilmente da parte del Comitato e del Municipio.

La città è già molto animata.

Il Re e la Regina giungeranno alla Spezia il giorno 17. Il Re visiterà gli stabilimenti militari del golfo; poi s'imbarcherà assieme alla Regina, sulla corazzata *Italia* che partirà per Genova scortata dalle navi *Marcantonio Colonna* e *Bausan*.

L'«Italia» entrerà nel porto di Genova salutata dalla squadra.

L'inaugurazione avrà luogo domenica a mezzogiorno.

Parigi 13. La Camera dopo aver approvato, per alzata e seduta, il primo e secondo articolo del trattato di navigazione franco-italiano, respinse l'intero progetto con voti 263 contro 252.

Londra 13. Fino a iersera eletti 291 conservatori, 60 unionisti, 155 ministeriali e 74 parnellisti.

Parigi 13. Il Consiglio dei ministri stamane decise di espellere il duca di Aumale.

Parigi 13. Il *Débats* ha da Berlino: L'Inghilterra e la Turchia si sono accordate per invitare le potenze a firmare una protesta collettiva contro la soppressione della franchigia di Batum. La Germania e l'Austria non sono disposte ad aderire ad una protesta puramente platonica.

Parigi 13. Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La Russia considerando l'attitudine riservata delle potenze ha rinunziato di dare seguito ai suoi reclami contro il principe di Bulgaria.

Dublino 13. Ieri ebbero luogo dei meeting orangisti in diversi punti dell'Irlanda per celebrare l'anniversario della vittoria di Guglielmo III d'Orange contro Giacomo II Stuardo. A Belfast vennero pugnalati due Orangisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 luglio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.4	751.1	750.9
Umidità relativa	67	47	62
Stato del cielo	sereno	q. sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—
Vento (veloc. chil.	0	2	0
Termom. centig.	21.0	25.0	20.6

Temperatura (massima ?8.3 / minima 14 5)

Temperatura minima all'aperto 12.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 luglio

R. I. 1 gennaio 97.48 — R. I. 1 luglio 99 65
Londra 2 mesi 25.12 — Francese a vista —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 1/4	a 200 3/4
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 13 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 —	Banca T.	—.—
Francese	99.92 —	Credito it. Mob.	101.92
Az. M.	741.—	Rend. ital.	101.86
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 12 luglio

Inglese	101 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 7/8	Turco	—.—

BERLINO, 13 luglio

Mobiliare	447.—	Lombarde	186.50
Austriache	370.50	Italiane	100.40

Particolari.

VIENNA, 14 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.15; Id. Aust. (arg.) 85.90
Id. (oro) 119.—

Londra 126.35;

MILANO, 14 luglio

Rendita Italiana 99.45 serali 99.60

PARIGI, 14 luglio

Chiusa Rendita Italiana 99.70

Marchi 1/3, l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886